

diceva Brexa si teniva per San Marco et il castello e la citadela per francesi, et che a Verona et Lignago erano stà facti pochi fuogi. E di questo aviso fo comandà in Colegio credenza, acciò non si dichi se non è vero.

A dì 24, fo il marti di carneval. Per tempo gionse Antonio da Fin bergamasco, homo fidatissimo, vestito da vilan, vien di Brexa, parti zuoba a dì 19 hore 14 con letere dil provedador Griti a la Signoria, e l'altra al governador, di fede. Et referi in camera dil Principe, et poi in Colegio, *demum* lo li parlai in palazzo dil Principe dove era; qual disse in questa forma: Come è zorni 17 stato in Brexa; andò col provedador Zustinian, nè mai si ha spoiato; et che zonti li francesi il marti o il mercore, da quelli di le valle adunati sul monte, a li fanti volevano intrar in castello e darli soccorso li fenò gran dano et ne amazzono assai con schiopeti et saxi, perchè nostri erano assai, haveano da 1600 schiopeti, et li tolseno do falconeti; et il campo francese era alozato a la porta di Torre Longa, *unde* nostri in Brexa haveano terminato asaltarli, e dato hordine che quelli di Salò, capo uno Nicolò di Miedexi, qual havia adunato di le persone 4000 di Riviera ben in hordine, dovea venir da una banda, e nostri da l'altra et darli dentro. Hor fo scoperto questo e fato intender a' francesi, i quali si levono de li e veneno a la porta di le Pille et di San Zuane, e stratioti ussitenò fuora parte et preseno alcuni homeni d'arme, e tolseno cariazzi. Hor che poi la note intrò fanti 9000 in el castello, e per poter intrar comodamente, rupeno una parte di le mure dil castello sul monte; e che tuta la note nostri in Brexa steno armati, e il provedador Griti cavalchando per la terra, *unde* a hore 14 li commesse venisse batando fuora a portar queste letere a dimandar soccorso e il governador si spensesse avanti, dicendoli si havesse 3000 mantegneria questa terra perchè il popolo è marchescò; el qual tuto il mercore da matina fo in arme, e li cittadini armati a cavallo eridando: *Marco, Marco*, per le strade. Et cussi lui, acompagnato dal conte Alvixe Avogaro fin a la porta, si parti insieme con 8 stratioti per segurtà sua, e ussito trovò francesi, e lui si tirò di strada verso il monte, poi capitò sul Mantoo a Castion di le Sliviere, e li ave uno salvo conduto, e auto, quel comissario dil marchexe poi non lo volse

285

lassar passar, dicendo haver auto hordine dil marchexe di retenir tutti. E lui disse è homo di San Marco e va con letere dil provedador Griti a la Signoria et li ha fato il salvo conduto, e cussi lo lassò passar, et vene a Goyto dove lassò il cavallo, e si

vesti da vilan et vene a Mantoo, et li intese francesi haveano auto Brexa, e chi dicea non era vero. Andò il sabato a dì 21 dal Folegino dimandandoli di tal cossa: li disse non sapevano certo e il signor marchexe havia expedito uno corier a Brexa a saper la verità. Et vene di longo a passar l'Adixe, e zonse a Montagnana da sier Domenego Contarini, è li. *Item*, dice che havia parlato a era contestabile a la porta di San Nazaro di Brexa, dicendo come è stà partio vene gran calca di nostri, e rompè il portello et fuzitemo quando francesi disendeva in la terra, et *etiam* lui era fuzito. Sichè questo è quanto el referite, dicendo brexani erano marcheschi; ma ben dimandavano a li provedadori che aviso aveano di soccorso etc.

Et inteso questa relatione, la terra fo susitata alquanto, e chi teniva fusse persa, e chi potria esser meza la città si tenisse per San Marco, come fu dil 1426 al tempo dil ducha di Milan che la terra si tene mexi 13, per la Signoria e il castello e la citadella era in man dil ducha di Milan, e chi diceva una cossa e chi l'altra, e tanto più che niun era venuto poi il conflitto, e l'avisò di Mantoo non si teniva, e quello si sa è per fuziti al primo impeto, et ne era di quelli voleano meter 2 per 100 che Brexa era questo di di la Signoria; sichè si steva in tal speranza, danando molto il Colegio non fevano provisione di mandarli pur qualche cavallo lizier a sopraveder etc.

Et vidi letere di sier Alexandro Marzelo di sier Lorenzo da Santa Marina, era con Meleagro di Forli, havia balestrieri, qual fo in Brexa, et si parti et è nominato in le letere di eri scrive sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, che dice la perdita di Brexa. Hor questo al presente di 22, scrive a suo padre una letera, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Dil provedador Capello, fo letere di eri sera in la Signoria nostra. Dil zonzer di Dominico Busichio, con tre altri stratioti di quali è prexon. *Item*, scrive zereha provision si ha a far, e danari bisogna per pagar le zente et altre occorrentie, *ut in litteris*. Et da poi disnar, zonse altre letere dil dito provedador Capello, il sumario è di soto.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date a Albeton, a dì 23, hore 22. 285
Come ozi era zonto li missier Dominico Busichio con quelli do stratioti l'ha scapolato, qual subito disnato è partito per Venecia. Scrive è necessario sia charezzato; è stà morto il forzo di valenti stratioti. E poi partito, è zonto do homeni d'arme dil signor governador, assai discrete persone, fono fati presoni el